

Ciao **BENEDETTO****Infallibile
umiltà**di Gualtiero **Sigismondi**

Benedetto XVI, passato dal “paragrafo” della storia al “capitolo” dell’eternità, lascia in eredità alla Chiesa un grande patrimonio di fede. L’assistente generale dell’Ac fa memoria di papa Ratzinger, l’innamorato di Dio

«**C**risto ha imposto alla morte un limite invalicabile»: questo annuncio pasquale, così formulato, appartiene alla sapienza di Benedetto XVI, teologo e pastore di riconosciuta autorevolezza, in cui tutta la Chiesa ha contemplato «una dolcezza di tratto, una finezza d’intelletto, una purezza di spirito destinata a sopravvivere alla sua esistenza terrena». Non trovo espressione più sintetica di questa, *infallibile umiltà*, per tracciare il profilo di **papa Ratzinger**, che ha vissuto con straordinaria intensità e coerenza la vita sacerdotale nei tre gradi, non solo dell’Ordine sacro, ma anche della carità pastorale: *folla*, *pastore*, *eremita*. *Folla*, perché preso dal popolo della sua terra, l’alta Baviera; *pastore* che ha saldato in un’alleanza armonica *salus animarum* e



magistero illuminato; *eremita* che ha continuato a servire la Chiesa, fino alla fine, nel silenzio della preghiera presso il Monastero *Mater Ecclesiae*, situato entro il “recinto di Pietro”. Egli ha percorso un iter inverso rispetto a quello di alcuni suoi predecessori, come Gregorio magno, prima prefetto di Roma, poi monaco e abate di Sant’Andrea sul Celio, quindi vescovo di Roma. Rinunciando al ministero petrino, Benedetto XVI, ha osservato alla lettera la “regola pasto-



rale” seguita da Giovanni Battista, che ha preparato la via del Signore, lo ha indicato presente nel mondo e, all’arrivo dello Sposo, ha dichiarato: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30).

ALLA SCUOLA DI BENEDETTO DA NORCIA

L’atto di governo di *infallibile umiltà* della sua rinuncia al ministero petrino, papa Ratzinger l’ha maturato alla scuola di Benedetto da Norcia, il quale nella *Regola* stabilisce 12 gradi di umiltà. Con serenità di coscienza, esaminata davanti a Dio, e «in piena libertà» è pervenuto alla certezza che le sue forze e l’età avanzata non gli consentivano più di «esercitare in modo adeguato» il servizio di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro. Egli, però, non ha rinunciato a manifestare la volontà, attuandola con amore profondo

e totale, di continuare a «servire la santa Chiesa di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera». In questa dichiarazione d’amore, che rivela la sua grandezza d’animo e di dottrina, si sente l’eco della formula di congedo suggerita da Gesù agli apostoli: «Siamo *servi inutili*. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Imparare a congedarsi, a farsi da parte senza mettersi in disparte, è segno di carità pastorale, anzi, apostolica, propria di chi «non ha mire di possesso, sente sempre la propria povertà e vede tutto come dono».

Benedetto XVI, passato dal “paragrafo” della storia al “capitolo” dell’eternità, lascia in eredità alla Chiesa un grande patrimonio di fede. «Il suo argomentare la fede – osserva papa Francesco – era compiuto con la devozione dell’uomo che ha abbandonato tutto sé stesso a Dio. Particolare era la sua

In queste
due pagine:
Benedetto XVI
e l’Ac (Fototeca Ac)

Ciao BENEDETTO

capacità creativa di saper indagare i vari aspetti del cristianesimo con una fecondità di immagini, di linguaggio e di prospettiva, integrando cuore e ragione, pensiero e affetti, razionalità ed emozione». Benché il campo della ragione e quello della fede siano distinti, egli era consapevole che «l'opzione cristiana è quella più razionale e umana». «Fede e ragione – rilevava Benedetto XVI – sono necessarie e complementari nella ricerca della verità: una ragione *debole* è incapace di una fede *ragionevole*». Sebbene la fede raggiunga una profondità che va oltre la ragione, senza mortificarne lo sforzo, tuttavia la fede ha una dimensione razionale che le è essenziale: senza la sua audacia non sarebbe sé stessa. La fede non spegne il lume della ragione ma lo alimen-

ta e lo orienta: la fede è un “valico” per la ragione, la quale, a sua volta, è un “varco” per la fede.

DIO E LA FEDE

Benedetto XVI – si legge nel *Rogito* per il suo pio Transito – ha posto «al centro del suo pontificato il tema di Dio e della fede, nella continua ricerca del volto del Signore Gesù Cristo e aiutando tutti a conoscerlo». Nel suo *testamento spirituale* egli raccomanda, con mite fermezza, di conservare la fede cattolica, rivolgendosi prima ai suoi compatrioti e poi a tutti i fedeli affidati al suo servizio, dicendo loro, rispettivamente: «Non lasciatevi distogliere dalla fede»; «Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!». Consapevole – come si leg-

Un momento
dei funerali
di Benedetto XVI



shutterstock.com | Marco Iacobucci Epp